

Affrontare e prevenire il disagio. L'esperienza dell'Istituto comprensivo di Carunchio

di Franca Potente

"Arginare e prevenire i fenomeni di disagio giovanile, stabilendo un ponte e un rapporto di collaborazione tra Scuola, Famiglia, Istituzioni e Forze dell'ordine" è stata la finalità del Progetto didattico di Educazione alla salute sul bullismo, promosso dall'Istituto comprensivo statale di Carunchio (CH).

L'Istituto comprensivo di Carunchio, nato con la razionalizzazione scolastica del 1996/97, comprende le scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di 1 grado di sei Comuni, con 423 alunni e 64 docenti. È da sottolineare che non tutti i Comuni possiedono tutti e tre gli ordini di scuola.

Alcuni paesi dell'entroterra dell'Alto e Medio Vastese negli ultimi anni hanno subito un notevole calo demografico dovuto a un'emigrazione consistente, causata dalla mancanza di offerta di lavoro. Tale fenomeno un tempo riguardava solo i capifamiglia, mentre ora, a causa della carenza di alcuni servizi sociali fondamentali, scuola compresa, interessa interi nuclei familiari che si spostano permanentemente nelle località costiere con relativo invecchiamento della popolazione; quindi si registra un forte spopolamento dei Comuni con perdita di risorse umane.

L'economia dei Comuni è basata solo in parte sull'agricoltura e sull'artigianato, che, invece, in passato costituivano le sole fonti di sussistenza. Attualmente, la maggior parte della popolazione è occupata nei nuclei industriali di San Salvo, della Val di Sangro e della Val Sinello.

Il padre riveste generalmente il ruolo economico prioritario nella vita della famiglia. Tuttavia, anche un numero cospicuo di madri è attualmente impegnato in attività lavorative esterne alla casa, soprattutto nei periodi dei cosiddetti lavori stagionali.

Frequentano, poi, le scuole dell'Istituto comprensivo anche alunni provenienti da paesi limitrofi. È da sottolineare, inoltre, che si cominciano a registrare anche numerose presenze di famiglie extracomunitarie, i cui figli frequentano le scuole del nostro Istituto, in particolar modo a Fresagrandinaria.

Per i motivi su esposti, nella maggior parte dei Comuni è attivato il servizio di trasporto con lo scuolabus comunale.

I Comuni sopra menzionati offrono sempre più servizi a carattere ricreativo, culturale, sportivo e religioso. Al momento, nel territorio risultano operanti biblioteche comunali; centri diurni per anziani; centri diurni per minori; un piccolo teatro; un parco naturalistico; piscina; campi da tennis; campi di calcio e di bocce.

La vita associativa è caratterizzata dalle seguenti presenze:

- Protezione civile;
- Pro Loco;
- Associazioni sportive e giovanili;
- Parrocchia e comunità religiose;
- Associazioni di ex combattenti;
- Sindacati;
- Cooperative di servizi;
- Cooperative sociali.

È proprio con la Coop. Soc. C.M.A., presente nel territorio da circa vent'anni, che è stato possibile realizzare il Progetto didattico di Educazione alla legalità e alla salute sul bullismo, grazie all'*équipe* psico-socio-pedagogica che opera su tutto il territorio Alto e Medio Vastese in collaborazione con le scuole per prevenire disagi scolastici e con i Centri Diurni per Minori gestiti con la LR 285/97.

Occorre sottolineare però che, pur notando una presenza cospicua di Associazioni e Cooperative locali, purtroppo si rileva uno scarso coordinamento tra gli Enti proponenti e frammentarietà delle attività; infatti, spesso i docenti trovano difficoltà a espletare iniziative scolastiche nel pomeriggio per gli impegni notevoli da parte dei ragazzi, che fanno oggi più che mai troppe iniziative extrascolastiche e dedicano poco tempo alla scuola per approfondimenti vari. Ciò che si rileva è anche la superficialità con cui partecipano a tutto, quasi come automi, spinti dalla frenesia del "fare" perché così va di moda!

Gli alunni vivono, quindi, in un contesto socio-culturale nel quale la Scuola è chiamata a esercitare fortemente la sua funzione culturale ed educativa, tenendo conto della totalità delle esigenze e dei bisogni emersi dal territorio. Si precisa, però, che tale compito è spesso contrastato anche dall'autorità dei genitori, i quali negli ultimi tempi intervengono sempre più in modo inadeguato nelle attività scolastiche, con una criticità non corrispondente al proprio ruolo genitoriale.

Tutto questo ha rappresentato sicuramente il punto di partenza per le finalità del Progetto. Fino ad allora, nell'Istituto comprensivo di Carunchio non si erano verificati fenomeni allarmanti. L'idea, quindi, è scaturita dalla necessità di capire se questo tema scottante e presente in tutti i quotidiani e rotocalchi nazionali fosse presente anche da noi come fenomeno sommerso.

Pertanto, si è pensato di elaborare tre Seminari di Studio, anzitutto per creare un momento di confronto tra coloro che sono in prima linea nel lavoro con i minori: genitori, insegnanti, istituzioni, responsabili dei servizi all'infanzia e all'adolescenza, operatori. Inoltre, per diffondere le conoscenze sul bullismo in modo da fornire alla scuola, alle famiglie e alle varie associazioni non solo la consapevolezza per riconoscere il problema, ma anche e soprattutto le metodiche più idonee per poter giungere ad una gestione del singolo ragazzo o del gruppo a cui appartiene.

Contestualmente, sono stati somministrati dei questionari, analizzati e monitorati dal docente responsabile del progetto e dall'*équipe* psico-pedagogica della Coop. Soc. C.M.A. di Carunchio, che ha collaborato al progetto.

Nell'analisi dei questionari, è emerso un senso di timore e di indecisione nello scrivere i vari dati, in quanto molte schede presentano enormi cancellature, soprattutto nell'ultima domanda chiave del questionario in cui bisognava raccontare un episodio di prepotenza subita, fatta od osservata.

Forse, proprio per questo, ci si aspettava di trovare delle risposte meno evidenti e, per alcuni versi, meno drammatiche...

segue

Affrontare e prevenire il disagio. L'esperienza dell'Istituto comprensivo di Carunchio

Certo, nella scuola primaria, tra le prepotenze subite, emerge soprattutto il parlare male del ragazzo anche contro la famiglia, alle sue spalle, tipico dei piccoli Comuni, così come il chiamare il ragazzo con soprannomi ridicoli; ma si è letto tra le righe un forte disagio nei bambini che venivano presi in giro perché avevano preso un brutto voto, o perché obesi o più bassi di altri, offesi davanti a tutti fino a piangere. Ciò accade soprattutto dentro il bussino scolastico; certo, il tragitto è breve, ma prevedere un adulto che sorvegli tali alunni affinché episodi simili vengano repressi al nascere sarebbe davvero opportuno!

Ciò che invece lascia riflettere fortemente e con maggiore attenzione è la violenza riscontrata nelle righe di quei ragazzi picchiati con calci e pugni dai più grandi, bloccando mani e piedi. Ciò avviene soprattutto all'uscita da scuola, dove la tensione e l'ansia

repressa durante le ore scolastiche esplodono con violenza contro i più deboli.

Infine, fa pensare la prepotenza che sta emergendo nei bambini già della scuola primaria che, con arroganza e superbia, sfidano i più grandi con sfrontatezza, picchiando fino a far loro dei brutti lividi.

Probabilmente, si parlerà ancora tanto di bullismo, ma analizzando il problema in ogni suo aspetto emerge un dato fondamentale:

"Oggi i genitori esortano spesso con la teoria secondo la quale è decisiva la qualità del tempo che si passa con i figli e non la quantità... Purtroppo, credo non sia così: affaccendati in mille attività, lasciano ai figli una grande quantità di tempo da passare in solitudine, con un carico emozionale eccessivo e nessuno strumento di contenimento" (da *L'ospite inquietante*, di Umberto Galimberti).

